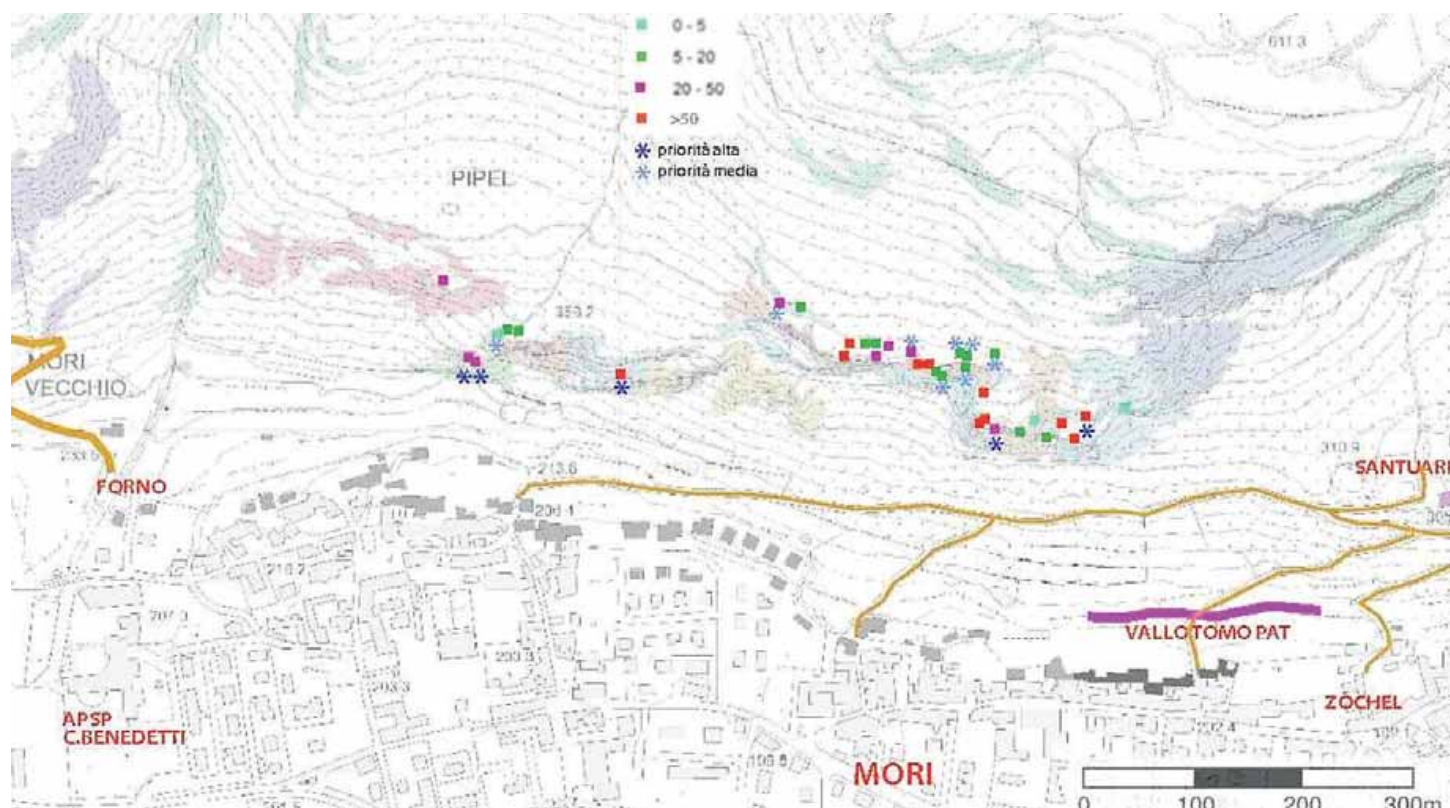


## ROVERETO - VALLAGARINA



• Indicati con i punti colorati le varie zone che secondo il comitato "Arpa di pietra" sono potenzialmente instabili

## «Il pericolo è al di fuori della zona del vallo-tomo»

**I timori a Mori.** Il comitato "Arpa di pietra" è convinto che la Provincia nel realizzare l'opera abbia «sbagliato mira». In uno studio individuati 48 volumi rocciosi potenzialmente instabili

MATTEO CASSOL

**MORI.** «Il pericolo a Mori non è sopra il vallo-tomo, è altrove. Nel posizionarlo la Provincia ha sbagliato mira»: è la tesi del comitato "Arpa di pietra" dopo la serata informativa sullo stato delle pareti di Montalbano svoltasi all'auditorium moriano. Centrale è stata l'interpretazione dei recenti studi geologici e geotecnici commissionati dalla Provincia per il versante roccioso. L'attenzione si è concentrata sullo studio di volumi e ammassi rocciosi che potrebbero staccarsi dalle pareti tra Mori Vecchio e Zochel. «Sono stati



contati - spiegano dal comitato nato dalla convergenza tra membri della Tribù delle Fratte e del comitato da Vicolo a Vicolo - 48 volumi potenzialmente instabili di cui 5 vengono classificati con alta priorità di intervento (cioè molto urgente), altri 8 con priorità media di intervento (urgente). Tutte le situazioni di pericolo in atto risultano al di fuori della zona protetta dal vallo-tomo costruito recentemente». Dopo la parte espositiva curata da Emilio Piccoli sono intervenuti Franco Finotti (ex direttore del Museo Civico di Rovereto, esperto in sistemi di monitoraggio ambientale) ed Enrico Nucci, geologo già autore del

(non considerato) progetto alternativo al vallo-tomo. Entrambi si sono soffermati sulla necessità di cambiare approccio per raggiungere livelli di sicurezza accettabile, soprattutto in luoghi di pregio: «Il censimento dei volumi potenzialmente instabili condotto da Giuseppina Zambotti per conto del servizio geologico provinciale - concludono dal comitato - smentisce l'utilità del vallo-tomo del 2017. Ora risulta chiara la superficialità nel valutare l'aspetto costi-benefici dell'opera. E l'argomento di utilità futura cade clamorosamente, mentre rimarranno le spese annuali di manutenzione e giardinaggio».